

## Cronaca di Catanzaro

Dibattito sulla 'ndrangheta dei colletti bianchi

# Anche l'impresa "Mafia & C." potrebbe essere portata al fallimento

Secondo l'avv. Ciambrone si deve puntare tutto su nuove leggi per la confisca dei beni e il riciclaggio

**Gabriella Passarile**

Una riflessione storica sull'evoluzione della criminalità organizzata. Intrecci tra massoneria, servizi segreti, politica, comitati d'affari al centro dell'incontro dibattito «Infiltrazione dei colletti "sporchi" nel tessuto economico e sociale calabrese», che si è svolto ieri nella sala concerti di Palazzo De Nobili. Al tavolo dei relatori Carlo Scalfaro presidente dell'associazione "La ragione e il tempo", e l'avvocato Luigi Ciambrone presidente nazionale dell'associazione "Foro libero".

La mafia, non è più quella delle coppie storte con la lupara sulle spalle, ma quella dei colletti bianchi che fagocitano milioni e milioni di euro provenienti dall'Ue e ne fanno merce di scambio per nutrire il mercato della droga, delle armi. Da Gladio, struttura segreta paramilitare che preparava armi ed esplosivi, alla Propaganda 2, la loggia massonica di Licio Gelli, che ha visto tra i tesseraati politici, generali, burocrati, finanziari, magistrati, editori. Nel rapporto tra mafia e politica e più in generale con la criminalità si è assistito nel corso degli anni ad un cambiamento importante. Un tempo esisteva un asorta di scambio di servizi.

«Un mafioso, nel Mezzogiorno, controllava il territorio e procurava il consenso che permetteva al candidato di essere eletto. Il candidato, in cambio, "addomesticava" gli appalti - ha affermato Ciambrone - e cercava di non fare leggi che potessero dar fastidio ai boss, oppure, come hanno dimostrato gli atti giudiziari, cercava di "aggiustare" i processi. Ora la mafia non si fida più dei politici e candida direttamente persone organiche alle cosche: quindi possiamo dire che si è fatta politica».

Ma la mafia, oggi, si è fatta anche impresa. Da una stima dell'associazione antimafia risulta che le quattro mafie italiane riescono a mettere insieme 180 miliardi di euro, molto più della Fiat. «Ho avuto modo di constatare personalmente il legame esistente tra Stato, politica ed economia nel processo relativo alla mancata costruzione del nuovo Ospedale di Vibo Valentia in cui sono stato avvocato di parte civile e ho visto - ha detto ancora - il sistema di potere e di tangenti che ruotava intorno ad un appalto milionario. Risulta processualmente acquisito il dato di commistione tra: 'ndrangheta, mafia catanese, politica a livello nazionale, alti funzionari dello Stato e delle istituzioni, servizi segreti, massoneria

ed Opus Dei».

Secondo l'avvocato il cambiamento della normativa attualmente vigente potrebbe determinare un'inversione di rotta. Cambiare la legge sulla confisca dei beni, significa modificare la legge sul riciclaggio e quindi far funzionare l'anagrafe dei conti e dei depositi. «Se si intraprende una iniziativa forte sui paradisi fiscali, allora - ha continuato - le società finanziarie, le banche, gli immobili, le azioni cominciano ad essere confiscate, i consigli comunali verranno sciolti anche al Nord».

Incidere sulle nuove generazioni, costruire la cultura della legalità e modifica della normativa sono le tre parole chiave per abbattere il muro dell'illegalità. Per l'onorevole Mario Tassone vice-segretario nazionale dello Scudo-crociato occorre maggiore impegno politico nella lotta contro i colletti bianchi, che sono ovunque, nelle istituzioni, negli uffici. «Senza i colletti bianchi la criminalità organizzata non potrebbe vivere. La battaglia non si combatte solo con il cambiamento della legge. Occorre mobilitazione e questa città non vive di grandi fermenti culturali, di passioni, qualità che consentirebbero una sfida epocale contro ogni tipo di criminalità».



Carlo Scalfaro, Mario Tassone e Luigi Ciambrone